Dopo la tappa a cronometro vinta dallo svizzero Graf davanti a Mastrotto

Nencini (terzo a 2'51") consolida il primato

Superlativa anche la corsa di Battistini classificatosi al 5° posto (a 3'50" dal vincitore) davanti a Baldini giunto sesto a 4' — Adriaenssens 20° a 7'08", dista ora a 10'01" dalla maglia gialla — La prova a tic-tac ha confermato, pertanto la superiorità dei nostri che si apprestano ora a ricevere gli onori del trionfo di Parigi, dove la corsa giungerà domani — Oggi si corre la Besançon-Troyes

IL COMMENTO

Il gioco è fatto!

(Dal nostro inviato speciale)

BESANCON, 15 — **Le corse contro il tempo sono le corse della verità. La sentenza è stata dettata da Gaston Benac, il creatore del «Grand Prix» di Parigi, ed è stata accettata dai tecnici e dai critici. Effettivamente e solo nelle gare a cronometro che gli atleti si impegnano al massimo ed offrono, dunque, i migliori saggi di potenza, di agilità, di resistenza. Non basta. Perché, per imporsi nelle corse contro il tempo, è indispensabile sapere regolare il ritmo, ed organizzare l'azione secondo i mezzi di cui l'atleta dispone. Anche per noi il discorso è valido. Ma quando le gare non vengono inserite nelle prove a tappe. Allora, la tesi non è esatta, poiché variano gli interessi dei corridori. Prendiamo il caso della giornata di oggi.**

Ha vinto Graf, in maniera che entusiasma. Sulla lunga, difficile, tormentata distanza, Rolf è scappato via a 41,685 l'ora e ha schiacciato, e la parola, il campo degli avversari. Graf ha, effettivamente, distanziato Mastrotto di 2'24". Nencini di 2'51", Lorono di 3'11", Battistini di 3'50", Baldini di 4', Suarez di 4'05", Le Menn di 4'16", Geldermans di 4'42" Plankaert di 4'44".

Ma che cosa aveva fatto, prima di ora, Graf nel «Tour»

Niente, assolutamente niente. Non ricordiamo di averlo citato una sola volta nelle cronache delle tappe. Pareva che tirasse avanti, come tanti altri, solo per finirlo. E, evidentemente, stava preparando la corsa da Pontarlier a Besançon che intendeva vincere, che ha vinto dominando.

Adesso il successo di Graf sembra logico ed è, senz'altro, giusto.

Che Rolf è uno specialista patentato, è noto anche in Italia, dove, in coppia con Darrigade, si è imposto nel «Trofeo Baracchi» del 1956. Il suo nome figura pure nell'albo d'oro del «Grand Prix» di Lugano del 1955. L'azione di Graf è stata difatti perfetta. L'ha lui stesso, subito dopo l'arrivo, ha dichiarato che difficilmente un altro sarebbe stato capace di fare meglio.

La vera e propria sorpresa della gara di Besançon è, però, Mastrotto, che si è piazzato.

Gli si riconoscevano buone qualità di arrampicatore. Non si credeva che anche contro il tempo potesse affermarsi.

L'atleta è pesante. Le sue fughe danno sempre l'impressione di essere faticose, sofferte.

Il fatto che Nencini sia giunto solo terzo non deve preoccupare. Gastone ha il raffreddore. C'è di più: c'è che ha misurato i suoi sforzi sui rivali diretti, che erano Battistini e Adriaenssens e quando ha saputo che era in vantaggio non ha più forzato. Ha cercato di non farsi superare, e c'è riuscito, facilmente, nei confronti di Adriaenssens (4'27"), e non ha neppure rischiato nei confronti di Battistini (55"). Il quale Battistini ha dato una altra prova della sua completezza di atleta e del magnifico periodo di forma che attraversa.

L'abbiamo già scritto, e ci piace ripeterlo: Graziano ha sempre il sorriso sulle labbra. E si direbbe che corra per divertimento. Sembra proprio che il «Tour» ci abbia dato un nuovo campione.

Ce l'ha dato, forse, in cambio di Baldini, che pare distratto?

Malgrado la sua disastrosa corsa, Ercole godeva ancora di una certa fiducia.

Si pensava che potesse sollecitare l'orgoglio e recitare la parte che ha recitato Graf. No. Non c'è riuscito. La classifica elenca Baldini dopo Graf, dopo Mastrotto, dopo Nencini, dopo Lorono, dopo Battistini. La delusione di Baldini è stata grande, immensa. Tanto che l'atleta chiederà a Binda di cancellarlo dall'elenco dei corridori in predicato per la corsa del campionato del mondo, a Lipsia.

Nessun commento, in proposito. Soltanto Ercole può sapere. A noi, il campione da troppo tempo sfugge. E l'uomo non siamo riusciti a capirlo.

E, così, è finita.

Il «Tour» non ha proprio più nulla da aggiungere a quello che ha detto.

Nencini ha rafforzato la sua posizione di comando, perché il vantaggio è salito a 5'02".

E Battistini ha imitato Nencini. Ha, cioè, scavato più fondo il solco del distacco di Adriaenssens: 10'01".

Restano ancora due tappe, tuttavia. E il compito degli atleti della pattuglia dell'uomo vestito di giallo e semplice: si tratta di un lavoro di controllo, che anche i rincalzi e i gregari hanno dimostrato di saper svolgere. Anche perché rende. Si calcola che, alla fine del «Tour», i corridori della squadra divideranno una somma di 15 milioni. A Nencini niente. Si capisce. Al vincitore toccheranno onori e tante, tante riunioni.

Sappiamo che Gastone ha già firmato 21 contratti.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

BESANÇON 15 — C'è la nebbia. È non si riesce a vedere l'altra riva. Il lago sembra un mare. Le acque fanno l'onda e vengono a distarsi sulla spiaggetta come rane gardone di un tempo. Sul battello, c'è caldo.

Il viaggio non dura manco un'ora. C'è appena il tempo di prendere il caffè, e di augurare il buongiorno ai corridori.

— Buongiorno, Gastone.

— Ciao.

Hai ben dormito?

Poco e male. Ho il raffreddore e la tosse mi scompassa. Non basta. Mi hanno strappato dal letto al cantar del gallo.

— E allora?

— Allora andia bene se riuscirò a non farmi sorpassare la maglia.

Da Thonon e Morges, dunque co' battelo.

E poi su, co' pullman.

Una due trentine. Ma tutto è spaccato. Qui, le linee di Thonon sono soltanto un sogno.

Thonon è invece l'attesa a Pontarlier dei primi, che sono gli ultimi a partire. Così vuole la regola. Una distesa di tavole apparecchiate, dei letti, tanti letti, delle coperte. Come al campeggio.

Nencini è del diavolo, e ce dice quattro col pene e col sale a Binda. Se non ci fossero i cacciatori d'autografi, i corridori potrebbero continuare il sonno interrotto a Thonon. Ma ci sono i cacciatori d'autografi. Nencini, Battistini e Massignan non hanno pace.

Agli uomini di punta della nostra pattuglia, i dominatori del «Tour» appartiene l'attualità.

Continuiamo il viaggio.

Andiamo a Besançon per la strada della corsa contro il tempo. La giornata è grigia. Pare che debba piovere da un momento all'altro.

Non fa né caldo, né freddo. Il cammino è difficile, non aspro. Comincia con una pianura su una strada di campagna e quindi le salite e le discese si susseguono. Tante e secche sono le curve.

Il percorso della gara contro il tempo da Pontarlier a Besançon, richiede mezzi agili e riflessi pronti. Anche doti di resistenza vuole, perché la distanza è di 83 chilometri.

Si pensa a Baldini. Fosse lui, fosse ancora il campione, vincerebbe passeggiando. Non è più lui, però, e si fatica a inserirlo nell'elenco dei favoriti. Che comprende soltanto tre nomi: Nencini, Plankaert, Anglade.

Dimentichiamo Battistini?

Be, il ragazzo avverte che si piazzerà. Teme, forse, Adriaenssens?

— No. Adriaenssens? Se non s'sbriga lo acchiappo!

— Non ti sembra di esagerare?

— Sì, esagero. Ma non troppo.

E a Pontarlier si attacca. Alle ore 10,30 parte il primo, che è l'ultimo della classifica, Schelkunoff.

E' lento, Schelkunoff. Gli ci vogliono quasi due ore e un quarto per raggiungere il traguardo. E' proprio così.

Stanchi, stanchissimi sono gli uomini del «Tour». Perché non soltanto Schelkunoff. Le progressioni sono pesanti, faticose e i tempi a lungo, sono da prendersi con le molle. C'è una eccezione. E' Graf, uno specialista. Rolf dunque in un'ora 59'28", a 41,685 l'ora. La prima impressione (e sarà quella giusta) è che egli dominerà il campo. E, d'altra parte, Graf dice che più forte di come è andato lui, non credo proprio che si possa andare.

Vediamo.

Gli atleti sfrecciano sulla pista di cemento di Besançon. Altre delusioni si aggiungono alle delusioni. Non si salvano, si capisce, i gregari della pattuglia dell'uomo vestito di giallo. Ma sono giustificati, perché Nencini, domani e dopo, avrà ancora bisogno. Sorprende la troppo scarsa prova di Defilippis. E, comunque, anche lui si sensa perché ha forato quattro volte.

Si continua, intanto, a pensare a Baldini. Arriva, finalmente. E il cronometro scatta, due ore 01'28". Restiamo di stucco. L'atleta sembra distratto. E subito decide. Chiederà a Binda di cancellarlo dall'elenco dei candidati per la pattuglia azzurra che andrà a Lipsia, a disputare il campionato del mondo dei professionisti della strada. Baldini spiega che motiverà la richiesta con l'impossibilità di poter sostenere uno sforzo lungo e pesante. Egli si dichiarerà, però, disposto ad affrontare la gara per il campionato del mondo dell'inseguimento, poiché una iniezione di Novocaina potrebbe fargli sopportare la fatica delle brevi prove. Dovrà decidere la «Ignis» e dovrà decidere Costa, che intende disporre di uomini al massimo del rendimento.

Una croce su Baldini? E ciò che vediamo.

E' Graf resiste. L'impressione di imbattibilità di Rolf si rinforza. Perché tutti, di poco o di tanto, superano il limite delle due ore. Tra i migliori c'è Lorono il cui ritardo su Graf è di 2'44". Non c'è sugo.

Soltanto i campioni possono sperare di battere o di avvicinarsi a Graf. Anche loro però, sono stanchi, fa-ticano.

Le corse che si svolgono da metà della distanza hanno un certo ritardo. Anche Poulidor e Anquetil che erano i favoriti.

E Nencini?

A metà distanza Gastone arranca a 55" da Graf.

Non c'è proprio niente da fare, dunque, contro Rolf? Lo specialista si è posta con eccezionale soltanto per quest'anno. Non aveva colle di perdere. E l'ha dato a tutti.

Perché, per tutti il bestiale dell'orologio si arresta ai di sopra delle due ore. Si può, dunque, parlare di buone disposizioni. Splendida è quella di Mastrotto che si piazza a due minuti e 24" da Graf.

E Nencini (che conosceva soltanto i tempi di Battistini e di Adriaenssens)? E' il terzo a 2'51". Dietro Anglade.

Dietro Poulidor.

E dietro Adriaenssens.

La ragione è di Battistini. Il ragazzo aveva detto che sarebbe dato la pepa a Jean e non si smentisce. Graziano si è classificato al quinto posto a 3'50" da Graf e non perde che 49" nei confronti di Nencini.

Nemmeno poco.

E tutto per la gara. E tutto per i tifosi, e tutto anche se la data certe cose non sappiamo e che Nencini ha tanto.

Dopo la grande batteria al Lauro resta in ballo non resta altro da fare che consolidare la situazione. Una corsa a Troyes domani, e poi dopodomani, a Parigi gli onori del trionfo.

A. C.

GRAF in azione nella cronotappa (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

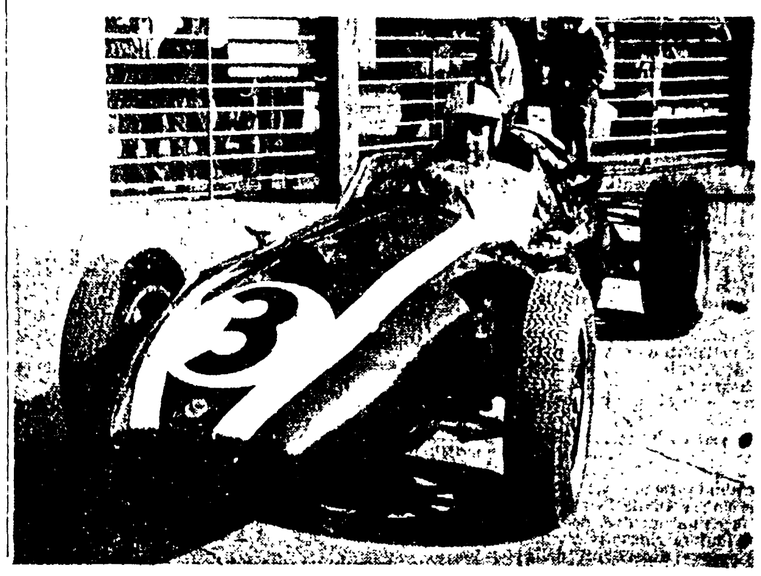
1) GRAF (Sv.) che copre il percorso della Pontarlier-Besançon a cronometro di Km. 83 in ore 1. 59'28"; 2) Mastrotto a 2'24"; 3) NENCINI a 2'51"; 4) Lorono a 3'11"; 5) BATTISTINI a 3'50"; 6) BALDINI a 4'; 7) Suarez a 4'05"; 8) Le Menn a 4'16"; 9) Geldermans a 4'42"; 10) Planckaert a 4'43"; 11) Strehler a 5'05"; 12) Rostollan a 5'13"; 13) P. Van Est a 5'14"; 14) Junkermann a 5'17"; 15) PAMBIANCO a 6'19"; 16) Anglade a 6'31"; 17) Pauwels a 6'42"; 18) Otano a 6'51"; 19) Wasko a 7'05"; 20) Adriaenssens a 7'08"; 30) MASSIGNAN a 8'19"; 33) BAFFI a 10'07"; 37) FERLENGHI a 10'46"; 40) FALASCHI a 11'18"; 42) DEFILIPPIS a 11'58"; 48) CASATI a 12'11"; 57) BRANDOLINI a 14'47"; 66) FABBRI a 17'16"; 67) BRUNI a 17'38"; 74) SABBADINI a 20'19".

La classifica

1) NENCINI in ore 100 51'15"; 2) BATTISTINI a 5'02"; 3) Adriaenssens a 10' 01"; 4) Junkermann a 11' 21"; 5) Planckaert a 13'05"; 6) Mastrotto a 16'12"; 7) PAMBIANCO a 17'58"; 8) Anglade a 19'17"; 9) Rohrbach a 20'02"; 10 MASSIGNAN a 23'28"; 11) Manzanegue a 23'59"; 12) Geldermans a 26'59"; 13) Graczyk a 29'07"; 14) Mahe a 32' 36"; 15) Rostollan a 33'18"; 16) Darrigade a 37'21"; 17) Suarez a 40'27"; 18) Delberghe a 41'56"; 19) Pavard a 48'11"; 20) Morales a 50'41"; 33) BALDINI a 1.21'07"; 42) SABBADIN a 1.48'47"; 49) FALASCHI a 2. 00'07"; 57) CASATI a 2 05'38"; 67) DEFILIPPIS a 2.12'10"; 69) BAFFI a 2'16' 39"; 71) FERLENGHI a 2 31'16"; 73) BRUNI a 2'31 33"; 76) FABBRI a 2'46'57"; 78) BRANDOLINI a 3'12'59".

Prova mondiale a Silverstone

Oggi il Gran Premio d'Inghilterra



SILVESTRONE 15 — Jack Brabham è stato il più veloce nelle prove per il G. P. di Inghilterra che si svolgerà domani sulla pista di Silvestrone. Il campione della Cooper, vincitore delle prime tre prove «mondiali» ha girato alla media di 179,25 orari, con un tempo, di appena 1/10 di secondo inferiore al tempo record segnato dalla Lotus di Ireland nel maggio scorso, quando marciò alla fantastica media di 180 orari.

Brabham comunque non ha avuto avversari e probabilmente non ne avrà neppure domani sebbene il lotto dei concorrenti appare alquanto agguerrito: è probabile, pertanto che il pilota della Cooper guadagni il quinto traguardo mondiale consecutivo.

Il campo dei piloti è costituito da Phil Hill, Woltang Von Trips imbedue alla guida della Ferrari, la macchina che più delle altre ha conosciuto il trionfo sulla velocissima pista di Silvestrone. Le B.R.M. saranno pilotate, invece, da Joakim Bonnier e dall'americano Dan Gurney, mentre Oliver Gendebien reduce dalla brillantissima vittoria alla «24 ore di Le Mans» su una Ferrari sarà alla guida di una Cooper come l'inglese Tony Brooks; questi ultimi sono compagni di scuderia dell'Australiano che è al comando della classifica conduttori e che si appresta a conquistare la quarta vittoria consecutiva.

Lance Reventlow, figlio della miliardaria americana Barbara Hutton, scenderà in campo alla guida di una macchina che Jhon Cooper gli ha messo a disposizione dopo che la Scarab del «miliardario volante» ha subito un grave danno al motore.

Ma le macchine che insidiano più da vicino il campione australiano sono le Aston Martin alla guida delle quali saranno Trintignant e Roy Salvadori.

Saranno ancora in lizza la Lotus di Innes Ireland, una Cooper - Maserati pilotata da Masten Gregory ed una Cooper-Castellotti affidata all'italiano Giorgio Scarlatti.

Sarà una battaglia dura ed affascinante fin dalla partenza, uno scontro tra giganti della guida che richiamerà alcune centinaia di migliaia di sportivi favoriti dal week end e che ha spinto addirittura lo infermo Stirling Mess ad intraprendere il breve viaggio per assistere alla competizione.

Nella foto: Brabham

Il dibattito sullo sport italiano

Varare prima dei Giochi il programma post-olimpico

L'intervento di Morandi — Il «diplomatismo» di Onesti — Un altro convegno prima dell'Olimpiade

Il convegno sulla situazione dello sport italiano indetto dal «Sport nel mondo» ha avuto due distinti momenti: il primo ha visto gli on. Calabrò (MSI), Spadazzi (PDI), Berlinguer (DC), Simonacci (DC) fare il bilancio (con lacune) dei risultati ottenuti dagli atleti italiani, giustificare certi atteggiamenti assunti verso il CONI e di professare un improvviso amore per lo sport e per i suoi problemi che però si sono ben guardati dall'affrontare con la competenza, ma con l'ipocrisia che richiedono, mentre il secondo si è concretato in tre interessanti interventi del presidente del CUSI, Lojacono, del presidente dell'U.S. delle Acli, Rizzo e del presidente dell'UISP, Arrigo Morandi. Questi ultimi, tra dirigenti dello sport, hanno parlato quando l'intervallo avevano già lasciato il convegno, chiamati telefonicamente. Ha Camera.

Con Calabrò dopo una serie di cifre ha scoperto, bontà sua, che per diffondere lo sport bisogna costruire le palestre e di vulgarlo al massimo in mezzo ai giovani. Con Berlinguer ha riconosciuto che il governo dovrebbe lo sport. Se vuole ha ragione: non si dice però che il governo ha dato, in questo senso, il fatto che il governo prevede soldi dallo sport, anzi che dirigenti ha sostenuto che bisogna integrare il fatto di sport con il fatto politico nel senso legislativo ed ha provocato una legge che sgrava dagli oneri di bollo il dilettantismo e non parla affatto il professionismo.

La parte più democratica, se è permesso, è stata giustificata dal Pingitore, il quale ha svolgere una azione in questo senso in seno al suo partito, che per essere il PDI, che per altro dice di aver provveduto il paese e il primo maggiore responsabile della situazione di povertà di mezzi sportivi. D'altra Fon Spadazzi, che ha annunciato di voler presentare una legge per liberare lo sport da ogni ipoteca di partito, ha ammonito a voler presentare una legge per liberare lo sport da ogni ipoteca di partito. Berlinguer ha ammonito di